

Provinces, contropiede di Astorre

Lo scenario La proposta del senatore per tornare al sistema dell'elezione diretta del presidente e dei consiglieri: «Dopo la bocciatura del referendum del 2016 la riforma è rimasta a metà. Adesso serve un atto di coraggio»

CORRADO TRENTO

«Dobbiamo lavorare per ripristinare l'elezione diretta di chi governa le città metropolitane e le Province». Il senatore Bruno Astorre, segretario regionale dei Democrat, mette sul tavolo del dibattito politico una questione importante.

La proposta

Spiega Astorre: «Bisogna tornare ad affrontare il tema delle province. Oggi ci troviamo di fronte ad un grande paradosso: le città metropolitane vengono governate da una persona che non viene scelta direttamente dai suoi cittadini. Parliamo di province importanti come Roma, Milano e Bari, per esempio. La riforma delle città metropolitane, dopo la bocciatura del referendum del 2016, si è bloccata rimanendo di fatto a metà. Oggi, con un grande atto di coraggio da parte di tutti, possiamo lavorare per tornare all'elezione diretta delle province che comunque, va ricordato, mantengono competenze importanti come viabilità, edilizia scolastica e ambiente, solo per citarne alcune, e non è possibile che chi ne è a capo non sia scelto dai suoi cittadini. I residenti delle province hanno diritto, come tutti, di scegliere direttamente il loro rappresentante». A sostegno della proposta di Bruno Astorre si è schierata Eleonora Mattia, consigliere regionale dei Democrat e presidente della IX commissione «Lavoro, formazione, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, diritto allo studio». Dice: «Bene la proposta del senatore e segretario regionale del Pd Lazio Bruno Astorre sull'opportunità di rimettere le province e le città metropolitane al centro di processi elettorali e di partecipazione democratica diretta. Gli enti di prossimità sono fondamentali nel monitoraggio e nella risoluzione delle problematiche e criticità della vita di

migliaia di cittadine e cittadini e durante la pandemia questo è stato ancora più evidente con i sindaci sentinelle e presidi sui territori. La proposta dell'elezione diretta delle province va nella direzione di un riconoscimento e una rinnovata centralità di questi enti e al tempo stesso di una maggiore partecipazione della cittadinanza sui temi di competenza come edilizia scolastica, ambiente, viabilità». Un tema che Antonio Pompeo, presidente della Provincia e dell'Upi Lazio, sta portando avanti da anni. Dopo la riforma Delrio le Province sono state trasformate in enti di secondo livello. Non c'è più l'elezione diretta, ma il sistema del voto ponderato. E alle urne si recano sindaci e consiglieri comunali.

La centralità dell'ente

Vero che la centralità politica dell'ente Provincia è rimasta. Nel 2014 si registrò la spaccatura all'interno del Partito Democratico, tra le aree di Francesco Scalia e Francesco De Angelis. Con il primo che candidò Antonio Pompeo e il secondo Enrico Pittiglio. Vinse Pompeo, sostenuto pure da Forza Italia e Nuovo Centrodestra. Nel 2018 la conferma di Pompeo. Il centrodestra schierò Tommaso Ciccone, che però fu «affondato» dal fuoco amico dei franchi tiratori dei partiti della coalizione. Questo per quanto riguarda la presidenza, carica per la quale si vota ogni quattro anni. Discorso diverso per i consiglieri: le elezioni sono previste ogni due anni. Nel 2019 la coalizione di centrodestra ha eletto 7 dei 12 esponenti. Insomma, si tratta di elezioni che in ogni caso catturano l'attenzione dei partiti. Adesso si dovrà votare per il rinnovo dei consiglieri. Il mandato è scaduto, ma la normativa è cambiata. E alle urne si andrà entro i sessanta giorni successivi alle comunali, previste tra

il 15 settembre e il 15 ottobre.

La posta in palio

Sarà una partita politica delicata e complessa. In tutti i partiti e gli schieramenti. Nel Pd bisognerà vedere chi saranno i candidati nella lista. Se, per esempio, si riparte dagli uscenti. La volta scorsa gli eletti furono quattro. Due di riferimento dell'area Pensare Democratico di Francesco De Angelis: Massimiliano Quadrini e Vincenzo Savo. Due dell'area di Antonio Pompeo: Alessandra Sardellitti e Germano Caperna, poi passato in Italia Viva. Nei mesi scorsi era stata ventilata l'idea di due liste «civiche» diverse. Un'impostazione correntizia in piena regola. Sembrava che l'idea fosse rientrata, ma le dinamiche interne al Partito Democratico rappresentano una variabile costante. E imprevedibile. Sul versante del centrodestra occorrerà intanto capire se sarà presentata una lista unica. Un'opzione non semplice, considerando che bisognerebbe trovare una sintesi tra Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Sono tanti i consiglieri comunali e i sindaci che hanno come obiettivo quello di poter concorrere alle provinciali. E i meccanismi del voto ponderato sono tali da richiedere strategie dettagliate. Il ritorno all'elezione diretta del presidente e dei consiglieri rappresenterebbe un'autentica strambata. Fortissima. ●

Eleonora Mattia:
«Centralità indiscutibile per le tematiche di competenza»



Peso: 58%



Il senatore
Bruno Astorre,
segretario
regionale
del Partito
Democratico:
ha riproposto
il tema
dell'elezione
diretta
del presidente
della Provincia



Peso: 58%